

Rassegna Stampa

da Sabato 7 marzo 2020 a Lunedì 9 marzo 2020



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ingegneria				
9	Italia Oggi	07/03/2020	<i>SONO PRONTA A COLONIZZARE LA LUNA (C.Valentini)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
27/28	Italia Oggi Sette	09/03/2020	<i>DISTANZE, IL PERGOLATO CONTA (D.Ferrara)</i>	5
Rubrica Rischio sismico e idrogeologico				
1	Corriere della Sera	08/03/2020	<i>ORA I SENSORI FANNO DA SCUDO ALLA NATURA (S.Agnoli)</i>	7
Rubrica Sicurezza				
30	Italia Oggi	07/03/2020	<i>PEC, AL PRIMO ACCESSO PASSWORD DA CAMBIARE (A.Messina)</i>	10
Rubrica Altre professioni				
29	Italia Oggi	07/03/2020	<i>PILLOLE DI COVID-19</i>	11
Rubrica Università e formazione				
1	Il Sole 24 Ore	09/03/2020	<i>A DISTANZA SOLO IL 4% DEI CORSI UNIVERSITARI (E.Bruno)</i>	12
6	Il Sole 24 Ore	09/03/2020	<i>FEDERICO II DI NAPOLI E POLIMI AL VERTICE PER OFFERTA DI MOOC (V.Redà)</i>	15
9	Il Sole 24 Ore	09/03/2020	<i>SOSPESI CONVEGNI E CONGRESSI I CREDITI SI MATURANO CON L'E-LEARNING</i>	16
28	Italia Oggi	07/03/2020	<i>L'UNIVERSITA' PUNTA SULL'ONLINE (G.Galli)</i>	17
Rubrica Professionisti				
9	Il Sole 24 Ore	09/03/2020	<i>DALLE CASSE PRIMI AIUTI AGLI STUDI DANNEGGIATI (A.Cherci/V.Uva)</i>	18
	Italiaoggi.it	07/03/2020	<i>EQUO COMPENSO AL CONTROLLORE</i>	20

L'ingegnere spaziale Amalia Ercoli Finzi ha inaugurato l'anno dell'università della Tuscia

Sono pronta a colonizzare la Luna

Il bambino che nasce oggi vedrà l'uomo scendere su Marte

DI CARLO VALENTINI

«Il progetto a cui vorrei partecipare è la costruzione di un villaggio sulla luna che ospiti scienziati ma non solo. Le agenzie spaziali europea e italiana sarebbero pronte...». 83 anni e pensa ancora in grande **Amalia Ercoli Finzi**, la signora dello spazio che non ha dubbi: «L'uomo arriverà anche su Marte ma non è semplice organizzare questa missione. Per arrivarci ci vogliono dai 5 ai 7 mesi, poi devi aspettare il riallineamento giusto del pianeta con la Terra, e alla fine si torna dopo due anni da che si è partiti, e bisogna riuscire a viverci nel frattempo, producendo sul posto, ciò che stiamo imparando a fare con le stazioni spaziali, dove già sono stati prodotti fiori e verdure, come l'insalata. In ogni caso credo che la prima bambina che vedrà l'uomo su Marte sia già nata». Lei ha anche sfidato il coronavirus e si è recata a Viterbo a inaugurare il 41esimo anno accademico dell'università della Tuscia (9 mila studenti), con una lezione magistrale dedicata allo spazio ma non solo: «La matematica è lo strumento che ci dà la possibilità di realizzare quello che abbiamo in testa. Anche per arrivare alle stelle ci vuole tanta matematica, ma quella bella, quella creativa».

Ha 83 anni e pensa ancora in grande Amalia Ercoli Finzi, la signora dello spazio: «L'uomo arriverà anche su Marte ma non è semplice organizzare questa missione. Per arrivarci ci vogliono dai 5 ai 7 mesi, poi devi aspettare il riallineamento giusto del pianeta con la Terra, e alla fine si torna dopo due anni da che si è partiti, e bisogna riuscire a viverci nel frattempo, producendo sul posto, ciò che stiamo imparando a fare con le stazioni spaziali, dove già sono stati prodotti fiori e verdure, come l'insalata. In ogni caso credo che la prima bambina che vedrà l'uomo su Marte sia già nata»

È stata la prima donna laureata in ingegneria aeronautica in Italia, al Politecnico di Milano: «La disciplina aerospaziale ancora non esisteva, bisogna accontentarsi di quella aeronautica. Era l'anno accademico 1960-61 ed eravamo soltanto 5 ragazze iscritte su 650 maschi. Al primo anno ho ricevuto 27 richieste di matrimonio. Dopo che ho iniziato a prendere 30 e lode a ogni esame sono scomparsi tutti».

È considerata la maggiore esperta mondiale di ingegneria legata ai viaggi spaziali, materia a cui poi il Politecnico ha dedicato un Dipartimento, affidandole la responsabilità. È madre di cinque figli e ha sei nipoti. È stata sua la supervisione della trivella SD2 che nel 2014, a bordo del lander Philae, si è sganciata dalla sonda Rosetta e ha perforato, per la prima volta, il nucleo di una cometa, dopo uno straordinario viaggio durato più di

10 anni con 6,5 miliardi di chilometri percorsi. «Siamo atterrati», spiega, «a 500 chilometri dal Sole con un errore, rispetto al punto stabilito, di cento metri». Prima si era svolta la missione Giotto, dell'Agenzia Spaziale Europea, con cui una sonda era riuscita a passare vicino alla cometa di Halley a una velocità di 245 mila Km/h.

La sua lezione magistrale incomincia da lontano, dallo Sputnik e della cagnolina Laika, «cane e donna, quindi più intelligente di molti astronauti uomini», assicura, sorridendo, la scienziata, che svela come **Yuri Gagarin**, appena prima del decollo «fece la pipì vicino al razzo, un rituale che hanno ereditato tutti gli altri astronauti». Non è troppo severa verso gli uomini? Sorride di nuovo: «La tecnologia è l'ultima roccaforte degli uomini, sono sospettosi nei confronti delle ragazze che vogliono passare la soglia. Bisogna educarli, far loro capire che

le a ciascuno, di scoprire le capacità che ha ognuno e aiutarlo a valorizzarle».

Gli studenti ascoltano nell'aula magna la sua lezione, che poi è una conversazione perché riesce a divulgare pure i concetti complicati. È una specie di **Piero Angela** dello spazio. Anche grazie a lei l'Italia è tra i Paesi protagonisti delle avventure nel cosmo e l'Agenzia spaziale italiana è considerata un'eccellenza, peccato che, come spesso succede, non si riesca a promuovere questa superiorità e ad avere un orgoglio nazionale per quanto si riesce a realizzare. Dice: «Con la missione Rosetta abbiamo portato un manufatto dell'uomo sulla crosta di una cometa. È stata un'esperienza importantissima da cui ho imparato due cose:

innanzitutto che solo con una grande collaborazione si fanno grandi imprese, eravamo tanti Paesi europei con un obiettivo chiaro e abbiamo dimostrato che insieme si può. Ma soprattutto vi è l'orgoglio e la felicità di avere portato un pezzo d'Italia sulla cometa. Non solo. Grande importanza ha avuto anche la realizzazione della Stazione Spaziale Internazionale, un capolavoro tecnologico orbitante a 400 chilometri di distanza dalla Terra e realizzato per oltre la metà in Italia. La riuscita di queste missioni mi ha dato molte soddisfazioni a livello personale. Per il resto sì, un po' più di patriottismo non guasterebbe».

Nella missione Rosetta lei ha svolto un delicato ruolo di regista: «Avevo la responsabilità scientifica delle celle solari del lander Philae ma soprattutto ero responsabile dello strumento ideato per trapanare, raccogliere e analizzare campioni del suolo cometario. Un lavoro non semplice dato che il trapano doveva lavorare in un ambiente sconosciuto, in condizioni di temperatura estreme e a oltre 10 anni di distanza dalla sua costruzione. Ma siamo riusciti ad aprire un nuovo capitolo sulla conoscenza delle comete».



Ha accettato di inaugurare l'anno accademico dell'università della Tuscia perché ritiene importante trasmettere esperienze



Amalia Ercoli Finzi

e dialogare coi giovani, ricordando le sue fatiche di studentessa. «Da ragazza sognavo di fare qualcosa di

buono, non per me ma perché mi interessava aiutare gli altri. Sono cattolica praticante, non c'è contraddizione tra scienza e religione, sono convinta che gli ingegneri siano la bassa manovalanza del Padreterno, trasformiamo le sue idee in qualcosa di concreto».

C'è vita nell'universo? «Dal punto di vista statistico è sicuro che ci sia vita nell'universo. Che sia poi intelligente non si sa. Io lo spero, mi guardo attorno e spero sia più intelligente di noi...». Quanto al coronavirus, nessun allarmismo: parola di scienziata che non ha esitato a venire a Viterbo. «Il nostro pianeta», conclude, «è come un'astronave su cui tutti abitiamo con un uguale destino che ci accomuna».

Twitter: @cavalent

© Riproduzione riservata

Ricognizione della giurisprudenza amministrativa su locali in terrazza, condomini e confini

Distanze, il pergolato conta

Il distacco va calcolato rispetto a ogni punto degli edifici

Pagine a cura
DI DARIO FERRARA

Il bar terrazza trendy con vista mozzafiato sulla città si salva grazie alla tettoia incriminata: respinto con perdite l'assalto dei condomini inferociti. È legittimo il permesso di costruire concesso in sanatoria dal comune alla società che gestisce il locale. E ciò perché pure il pergolato va calcolato nella distanza fra gli edifici: conta dunque la linea della parete ideale costituita dalla tettoia per verificare l'osservanza del limite di dieci metri, che dunque risulta rispettato perché la struttura è interna al terrazzo. È quanto emerge dalla sentenza 117/20, pubblicata dalla seconda sezione del Tar Lombardia.

Il caso. Fallisce la mano-

vra a tenaglia orchestrata da due enti condominiali e vari proprietari esclusivi contro la srl che gestisce il locale alla moda, evidentemente invisibile ai residenti assediati dalla movida. Il punto è che la distanza minima fra pareti con finestre di edifici antistanti, prescritta dall'articolo 9 del dm 1444/68, deve essere calcolata rispetto a ogni punto dei fabbricati e non alle sole pareti che si fronteggiano. La soglia di legge vale poi per ogni parete e non soltanto per quella principale, a prescindere dal fatto che si trovino o no in posizione parallela. Ecco allora che la prescrizione risulta rispettata perché i dieci metri si computano a partire dalla tettoia che è interna e non dal limite esterno del terrazzo. Non rientrano invece nel calcolo i montanti del per-

golato: appartengono infatti alla categoria degli sporti, che hanno una funzione soltanto ornamentale, di rifinitura oppure accessoria come mensole, lesene, cornicioni, canalizzazioni di gronda e altre strutture simili.

I condomini, insomma, non riescono a dimostrare l'effettiva violazione perché mancano di fornire elementi di prova univoci sotto il profilo della misurazione puntuale del distacco fra i manufatti, superando le contestazioni della società controinteressata e del comune. È vero: il processo amministrativo risulta ispirato dal principio dispositivo con metodo acquisitivo. Ma la parte che contesta l'atto emanato dall'autorità amministrativa non può certo aspettarsi che sia il giudice ad acquisire il materiale pro-

batorio necessario al giudizio: deve invece offrire i riscontri dei quali ha piena disponibilità. Inutile poi dedurre che la terrazza che sarebbe una nuova costruzione: è una struttura aperta e dunque non crea nuovo volume, il che consente anche di non considerare gli indici urbanistici di zona. Non basta lamentare il difetto di istruttoria da parte dell'amministrazione locale, ma bisognerebbe allegare quanto meno un principio di prova sulla volumetria che il lotto può esprimere, mentre non basta dedurre che il manufatto sia destinato al servizio permanente dell'attività commerciale del locale pubblico.

I precedenti. Attenzione: l'osservanza della soglia indicata dalla normativa non è l'unico requisito da controlla-

continua a pag. 28

Il principio

La distanza di dieci metri tra pareti finestrate di edifici antistanti deve essere calcolata con riferimento ad ogni punto dei fabbricati rispetto ai quali si denuncia la violazione e non alle sole parti che si fronteggiano e a tutte le pareti finestrate e non solo a quella principale, prescindendo anche dal fatto che esse siano o no in posizione parallela: ne consegue che deve essere rigettata la doman-

da di annullamento del permesso di costruire in sanatoria concesso dal comune alla società che gestisce il locale pubblico laddove occorre considerare come punto di riferimento la linea esterna della parete ideale della tettoia/pergolato (interna al terrazzo) e non il limite esterno del terrazzo stesso, trattandosi di verificare le distanze dalla tettoia/pergolato e non dal terrazzo

Vanno rispettati i volumi

segue da pag. 27

re. Dal comune niente «colpo di spugna» per le finestre sul muro perimetrale dell'edificio che non rispettano le norme sulle distanze fra vedute quando al procedimento non partecipano i condomini. E ciò a voler dare per scontato che non serva il permesso degli altri proprietari esclusivi per realizzare le opere. L'ente locale, infatti, quando concede i titoli edilizi in sanatoria deve valutare anche i profili civilistici accanto a quelli pubblicistici. Lo prevede la sentenza 1207/19, pubblicata dalla terza sezione del Tar Toscana, che ha accolto il ricorso dei proprietari del primo piano: vogliono veder chiari nell'attestazione di conformità rilasciata dall'amministrazione agli interventi realizzati dai vicini ai piani secondo e terra, fra i quali c'è una terrazza che diventa cucinotto. Ma soprattutto sono praticate aperture su di una parte comune dello stabile che violano la distanza minima di dieci metri stabilita dal dm 1444/69 e dagli articoli 905 e 906 Cc. Nel provvedimento finale di sanatoria, però, non c'è traccia di valutazione sul punto, mentre la regolarizzazione delle opere è integrata dalle norme civilistiche e dunque presuppone la verifica delle distanze fra le costruzioni. Il proprietario esclusivo ben può praticare

aperture nel muro comune, ma bisogna vedere quanto incidono su stabilità e funzionalità oltre che sul decoro architettonico del fabbricato.

L'ente locale, insomma, deve coinvolgere gli altri condomini perché hanno diritto a far valere le proprie ragioni. La mancata partecipazione al procedimento nella specie è ancora più grave perché il regolamento edilizio del comune riconosce il diritto a prendere parte all'iter a tutti i portatori di un interesse qualificato se manifestano per iscritto l'interesse a essere informati sul rilascio dei titoli.

Ancora. Grazie al cosiddetto decreto del fare, si alla ristrutturazione con la ricostruzione del fabbricato che non rispetta la sagoma preesistente e l'area di sedime. Ma in tal caso il nuovo manufatto deve osservare almeno le norme sulle distanze legali, altrimenti il titolo edilizio non può essere concesso. E dunque niente ampliamenti nella fascia di rispetto dell'autostrada anche se con le modifiche l'edificio non si avvicina al tracciato dell'infrastruttura di collegamento. È quanto si legge nella sentenza 252/18, pubblicata dalla prima sezione della sede di Pescara del Tar Abruzzo.

Stop al progetto dei proprietari dell'immobile. Dopo le modifiche introdotte dal decreto legge 69/2013, vanno rispettati soltanto i volumi preesistenti nella ristrutturazione che prevede di

demolire e ricostruire l'edificio, salvo le innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica. È necessario riprodurre la vecchia sagoma soltanto per gli immobili oggetto di vincolo paesaggistico. E quando la ricostruzione risulta effettuata entro l'originario contorno orizzontale e verticale dell'edificio, non c'è bisogno di osservare le distanze legali perché il nuovo manufatto sorge al posto di un altro che già non le rispettava, per esempio per essere stato realizzato in epoca anteriore all'entrata in vigore. Diversamente si impone il rispetto delle norme dettate dal codice civile, dai regolamenti edilizi e dalla pianificazione urbanistica perché l'edificio si pone come un novum al di là del fatto che i lavori possano essere qualificati come ristrutturazione o nuova costruzione: ciò che conta è l'allineamento alla copertura preesistente. Quindi, anche quando l'opera si risolve in una ristrutturazione edilizia, bisogna rispettare le distanze legali in caso di modifiche di sagoma, ampliamenti e sopraelevazioni.

Scatta poi lo stop al permesso di costruire concesso dal comune perché il progetto del vicino prevede una parete con finestra a meno di cinque metri dal confine: nella proprietà contigua, infatti, a ridosso della linea di

demarcazione c'è già un manufatto, che pure fuoriesce soltanto di un metro e mezzo dal piano di campagna. E dunque la nuova opera deve rispettare la distanza minima di dieci metri, altrimenti si impedirebbe un'eventuale sopraelevazione del manufatto preesistente.

È quanto emerge dalla sentenza 4799/17, pubblicata dall'ottava sezione del Tar Campania con cui è stato accolto il ricorso per bloccare i lavori del confinante facendo leva sulla norma ex articolo 9 del dm 1444/68: l'obbligo di rispettare le distanze minime stabilite dalla disposizione sussiste al di là dell'eventuale differenza di quote su cui si collocano le aperture fra le due pareti poste una di fronte all'altra; anzi, la previsione opera anche se soltanto una delle due pareti ha gli infissi. Nessuna deroga è possibile né viene riconosciuta discrezionalità al giudice: la ratio è la salubrità dell'ambiente e quindi la parete prevista dal progetto del vicino deve arretrare almeno di altri cinque metri; diversamente si impedirebbe al proprietario del manufatto di sopraelevare perché la preclusione assoluta vale anche per l'opera a quota inferiore delle finestre antistanti e pure se con muro cieco. Il confinante, a sua volta, non riesce a dimostrare che il manufatto preesistente sarebbe abusivo.

© Riproduzione riservata

INNOVATIVE PRESENTAZIONI

Distanze, il pergolato conta
Il distacco va calcolato rispetto a ogni punto degli edifici

CAMPUS ORIENTA

AGRI/FOOD

SALONE DELLO STUDENTE DI PALERMO
12-13 APRILE
One Day Market di Università degli Studi di Palermo
SHOPS, HOBBY, WINE & SPIRITS
CON LA SCELTA DI UNO DEI MIGLIORI MERCATI ITALIANI

www.salonestudente.it

INNOVATIVE PRESENTAZIONI

Vanno rispettati i volumi

Real Estate Progetti

www.usb.it

PIANETA 20

Ora i sensori fanno da scudo alla Natura

di **Stefano Agnoli**

L'esperienza del ciclone Vaia che nel 2018 infuriò su Dolomiti e Veneto. Partire da una rete di sensori. Che trasmettono dati. E che ci consentono di difendere la natura monitorando incendi, frane, piovosità. Tutto questo potrebbe prevenire e ridurre i rischi sul territorio.

alle pagine 22 e 23

Lo scudo per la natura Una rete di sensori

di **Stefano Agnoli**

In quei giorni tra fine ottobre e inizio novembre 2018 il ciclone «Vaia» che infuriò su Dolomiti e Veneto fu eccezionale: venti a 192 chilometri l'ora, colonne d'acqua di 800 millimetri, 14 milioni di alberi schiantati, una vittima, parecchi feriti. Un disastro. Non possiamo sapere se Vaia possa essere attribuito direttamente all'emergenza climatica in atto, l'evidenza scientifica non lo consente. Ciò che è sicuro, comunque, è che Vaia rientra a pieno titolo tra gli eventi «estremi», sempre più frequenti sul pianeta da quando il «global warming» la fa da padrone, e che non risparmiano più nemmeno zone temperate come l'Italia.

Che cosa si potrebbe fare per affrontare questo nuovo preoccupante scenario? Certo, gli alberi non torneranno indietro, ma proprio dopo quel cataclisma l'area veneta è diventata oggetto di un esperimento che è a suo modo una «prima» a livello mondiale, salvo qualche tentativo più modesto attuato finora in Israele e Cina. Il sistema nervoso della rete elettrica, dif-

fusa capillarmente e tra le infrastrutture più sensibili e più colpite da eventi come Vaia, inizia ad essere dotato di sensori intelligenti. Su 26 grandi linee della zona ne sono stati disposti finora più di 500, e altri ne seguiranno. Sono sensori di diverso genere: alcuni rilevano le variazioni meteo come la temperatura, la velocità del vento, l'umidità, l'irraggiamento; altri il peso delle linee di trasmissione (fondamentale, quando nevicata, per evitare i cortocircuiti dovuti ai manicotti di ghiaccio); altri ancora le vibrazioni dei tralicci, la loro inclinazione e addirittura l'accelerazione. Tutti insieme for-



Investimenti
Per ora la società della rete, Terna, ha lavorato su 26 linee installando più di 500 sensori. Prossimo passo in Sicilia

niscono in tempo reale una quantità di dati, utilizzabili per scopi diversi. Non solo per quelli immediati di chi li ha installati (e pagati) cioè la società della rete Terna, che è interessata al funzionamento delle proprie linee e alla continuità delle forniture elettriche. Ma anche per la tutela delle aree esposte ai cambiamenti del clima: se combinati ed incrociati con i dati delle agenzie regionali come l'Arpa o con quelli della Protezione civile consentirebbero di «intercettare» fenomeni dei singoli territori, e in particolare dei loro microclimi. Eventi che nessuna previsione meteo o climatica, basata sui modelli generalisti correnti, sarebbe in grado di fare.

Esempi concreti? Non solo calamità meteorologiche, ma anche incendi, sempre più frequenti durante i picchi di calore estivi. Qualità dell'aria, oppure frane e in genere pericoli idrogeologici, incrociando ad esempio dati di piovosità con quelli di piccoli fenomeni franosi rilevabili solo localmente, e che spesso sfuggono alle rilevazioni o non sono osservabili. Con algoritmi di analisi adeguati, addirittura, non sarebbe neppure impossibile costruire scenari di previsione.

L'analisi dei dati può consentire di monitorare incendi, frane, piovosità, per prevenire e ridurre i rischi sul territorio. L'esperienza del ciclone Vaia e le contromisure

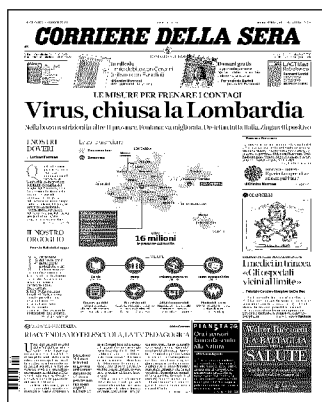
Potenza dei «big data». Gli alberi della val di Fiemme, quelli della val di Fassa e dell'altopiano di Asiago non si sarebbero potuti salvare, ma in quei giorni difficili un resoconto in tempo reale della situazione avrebbe aiutato la Protezione civile a distribuire al meglio le proprie risorse sul territorio. E gli ambiti di applicazione potrebbero moltiplicarsi: sensori di salinità, ad esempio, potrebbero aiutare a valutare la progressione della corrosione delle strutture metalliche, o, cambiando prospettiva, fornire indicazioni per le coltivazioni agricole. La fantasia può non avere limiti. E anche i costi, sebbene ingenti, non si presentano proibitivi. Per le linee del Veneto, Terna è partita con 3 milioni di euro. Altri progetti analoghi riguardano per ora la Sicilia, e poi si vedrà Regione per Regione in base a valutazioni di rischio. Certo, arrivare ai 75mila chilometri della rete Terna ad alta tensione, o al milione abbondante di chilometri delle reti di distribuzione delle utilities italiane sommate insieme, comporterebbe un cambio di passo. Finora impensabile, ma di grande utilità sociale.

Per le reti elettriche sarebbe peraltro solo l'ultimo gradino della trasformazione all'inse-

gna del digitale che le ha coinvolte da una decina d'anni a questa parte. Cresciute con lo sviluppo industriale degli anni Cinquanta, cioè distribuite sul territorio in corrispondenza delle grandi centrali, le reti hanno dovuto adattarsi allo sviluppo delle fonti rinnovabili. Inseguendo così una nuova geografia basata sulla diffusione degli incentivi pubblici e i permessi delle Regioni (dove si danno soldi e le licenze, lì nascono gli impianti). E inseguendo non solo l'«intermittenza» tipica del sole e del vento (che di notte, con le nuvole o con calma piatta non ci sono) ma anche le nuove formule del consumo, dove il singolo cittadino con i suoi pannelli solari può diventare «prosumer», ovvero consumatore e produttore insieme. Grazie anche all'«internet delle cose» e alla diffusione di sistemi di stoccaggio dell'elettricità impensabili fino ai primi anni Duemila.

La rete elettrica, insomma, da passiva è diventata attiva, sempre più «smart». E ora può anche iniziare a contribuire alla salvaguardia del territorio e dell'ambiente che nel passato non l'ha accolta (spesso con ragione) con troppo entusiasmo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Pannelli

Sono 112 mila i pannelli solari, distribuiti su una superficie di 200 ettari, nella centrale fotovoltaica di La Colle des Mées, nel dipartimento delle Alpi dell'Alta Provenza, in Francia (foto Gerard Julien / Afp)

PRIVACY/ Nei bandi di gare clausole rispettose dei dati

Pec, al primo accesso password da cambiare

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

Le password di prima assegnazione delle caselle Pec vanno cambiate al primo accesso. E se l'utilizzatore non le cambia spontaneamente, il gestore deve forzare la modifica. È una delle regole di sicurezza per la Posta elettronica certificata indicate dal Garante per la protezione dei dati nel provvedimento n. 228 del 18 dicembre 2019 (reso noto ieri dalla newsletter dell'Authority n. 463 del 6 marzo 2020). Con questo provvedimento il Garante aveva accertato alcuni profili di inadeguatezza della sicurezza del servizio Pec fornito da Aruba pec spa, che gestisce oltre 6 milioni di caselle utilizzate da soggetti pubblici (come amministrazioni centrali e locali dello stato), società private e singoli professionisti. Per la cronaca la società ha dichiarato di aver adempiuto alle prescrizioni impartite. E se la situazione specifica è rientrata, il provvedimento è importantissimo per le regole pratiche che sono descritte. Nel dettaglio il gestore di caselle Pec deve obbligare l'utente a cambiare la password (nel caso concreto circa 560 mila utenti utilizzavano ancora, per l'accesso alla propria casella Pec, la password iniziale, scelta per loro da ordini professionali, p.a. e soggetti privati); non ci deve essere indiscriminato accesso alle registrazioni dei messaggi (log); ci deve essere assegnazione di credenziali singole per chi deve svolgere compiti di manutenzione o di amministrazione delle caselle; i file di log dei messaggi non devono contenere credenziali di autenticazione di utenze tecniche, né ogni altra informazione non indispensabile per le finalità di controllo e sicurezza connesse al tracciamento. Senza queste precauzioni gli intestatari delle caselle pec, mittenti e destinatari dei messaggi, e anche altri, soggetti i cui dati sono presenti

all'interno dei messaggi o degli allegati, sarebbero esposti a gravi rischi di possibili utilizzi impropri di dati personali o da furti d'identità.

APPALTI PUBBLICI

Nei bandi di gara bisogna inserire clausole rispettose della privacy. Ad esempio, se la gara comprende la manutenzione a distanza di apparecchiature e dispositivi, ci vuole una clausola di nomina dell'aggiudicatario quale responsabile del trattamento. È quanto emerge da un'intesa tra il Garante per la protezione dei dati personali e la Consip, a riguardo delle procedure di acquisto di apparecchiature e dispositivi medici da parte delle strutture sanitarie. A proposito delle apparecchiature mediche, i bandi devono anche l'impossibilità per il fornitore di accedere direttamente ai dati anagrafici dei pazienti presenti nelle immagini diagnostiche.

GRADUATORIE SCUOLE

Con due provvedimenti (21 del 30/1 e 27 del 6/2/2020) il Garante della privacy ha irrogato a due licei campani la sanzione di 4 mila euro per aver diffuso illecitamente informazioni non necessarie e dati sulla salute nelle graduatorie dei docenti pubblicate sui siti web degli istituti. Oltre ai dati identificativi, erano stati pubblicati in chiaro sul web, per alcuni anni, dati personali dei docenti non necessari rispetto alle finalità perseguite con la pubblicazione delle graduatorie: codici fiscali, indirizzi di residenza, recapiti telefonici, indirizzi e-mail, numero di figli, codici di preferenza. Le graduatorie, rimosse dalle scuole a seguito dell'intervento del Garante, contenevano anche dati sulla salute dei docenti, quali l'appartenenza alle categorie di «invalidi e mutilati civili».

— © Riproduzione riservata —



PILLOLE DI COVID-19

Il presidente del Senato Elisabetta Casellati comunica che l'amministrazione ha adottato in via straordinaria e transitoria misure a tutela della salute e sicurezza delle famiglie dei dipendenti. Come si legge in una nota «si è previsto che, finché dura la situazione di emergenza sanitaria, i genitori con figli in età di scuola dell'obbligo, in situazione di difficoltà oggettiva, possano fruire di congedo straordinario, così come i dipendenti che dovranno rimanere nel loro domicilio per ragioni cautelative. Inoltre, questi dipendenti, a titolo sperimentale, possono prestare a tutti gli effetti da casa il loro lavoro, qualora sia possibile svolgerlo attraverso modalità informatiche».

La presidente dell'Enpab, l'ente di previdenza dei biologi, Tiziana Stallone, ha adottato un provvedimento di urgenza che prevede una serie di misure straordinarie per gli associati: sospensione di tutti i pagamenti legati ad oneri contributivi previdenziali e assistenziali obbligatori fino al 31/12/2020 per tutti gli iscritti residenti nelle «zone rosse»; riconoscimento di una indennità straordinaria non ripetibile a fondo perduto di natura assistenziale per gli iscritti nella cosiddetta «zona rossa», la cui misura economica sarà determinata nei 2/12 del reddito professionale prodotto



Tiziana Stallone

e dichiarato all'Ente nel 2018, con una misura minima di 800 euro e una massima di 3 mila.

«**Si segnalano da più parti** situazioni in cui questo o quel giudice nega la legittimità del diritto alla astensione, per mancanza niente di meno che di gravi eventi lesivi della incolumità e della sicurezza dei lavoratori. In tutti questi casi l'Organismo congressuale forense è pronto a tutelare i diritti degli avvocati sia dinanzi alla Commissione di garanzia per l'esercizio del diritto di sciopero, unica a deputata a valutare la legittimità della astensione e che nulla ha contestato al riguardo (<https://www.cgsse.it/web/guest/scioperi-in-tempo-reale>), sia in tutte le altre sedi in ordine a eventuali reati in violazione delle prescrizioni della presidenza del Consiglio sui corretti comportamenti da tenere per evitare la diffusione del contagio». Così l'Organismo congressuale forense in una nota a commento delle recenti prese di posizione di alcuni presidenti di Corte d'appello, che sarebbero intenzionati a negare il diritto alla astensione degli avvocati.

La Fondazione Italiana del Rene il 12 marzo 2020 in occasione della Giornata mondiale del rene rivolge la propria attenzione alla problematica del Coronavirus

attivando per la prima volta un numero verde gratuito, riservato a tutti i cittadini che richiedono le giuste informazioni. L'800.822.515 è stato creato per accogliere e meglio riscontrare le tante richieste «che ci stanno giungendo dalla cittadinanza che spesso è disorientata dal susseguirsi di fake news che stanno diventando sempre più virali», spiega una nota della Fondazione.

Confsal-Unsa ha depositato per il tramite del proprio legale un esposto alla Procura della Repubblica di Milano relativo alla richiesta di chiusura immediata del Palazzo di Giustizia di Milano. Lo rende noto il segretario generale del sindacato Massimo Battaglia. «Dopo i due casi di Coronavirus accertati negli uffici giudiziari del capoluogo lombardo, a questo sindacato risulta che molti sono i lavoratori coinvolti -anche in quarantena- perché sono entrati a contatto con i due soggetti. Riteniamo che il diritto alla salute, costituzionalmente garantito, sia più importante di qualsiasi altra considerazione».

L'Agenzia nazionale per i giovani, che si occupa per l'Italia della gestione dei maggiori programmi europei rivolti ai giovani come Erasmus+, Gioventù e Corpo europeo di solidarietà, ha avviato, a partire da ieri, la fase sperimentale dello smart working concedendo la possibilità a tutti i dipendenti di svolgere la prestazione lavorativa in modalità agile, da casa o in altro luogo per sei giornate mensili. Fino al 15 marzo a causa dell'emergenza Coronavirus, come indicato nel dpem in materia,

l'ente ne incoraggerà anche un maggiore utilizzo.

Due appelli al Governo per chiedere sostegno e tutele per i lavoratori e per le imprese del settore spettacolo, cultura e creatività, devastato dall'annullamento degli eventi in seguito alla diffusione del Coronavirus in Italia, e una petizione online che ha già superato in pochi giorni quasi 25 mila firme (change.org/SostentiamoLavoratoriSpettacolo): sono le iniziative intraprese dall'a Fondazione Centro Studi Doc in questo momento di grave crisi.

«**Tra le proposte dell'opposizione** per fronteggiare il Coronavirus c'è la reintroduzione della cedolare secca per le locazioni commerciali estese agli studi professionali. Ci aspettiamo che il Governo la recepisca. Per risollevare l'Italia occorre liberare l'economia». Così Confedilizia sul suo profilo Twitter.

Unecat, l'Unione nazionale delle Camere degli avvocati tributaristi, denuncia «il grave immobilismo proveniente dalle istituzioni responsabili del governo e della giustizia tributaria, unica tra le giurisdizioni non contemplata da alcun provvedimento d'urgenza (legislativo o regolamentare o organizzativo), atto a fornire indicazioni chiare e uniformi agli operatori a seguito dell'espandersi dell'emergenza Covid-19». E «richiama la necessità che venga data attuazione al processo tributario a distanza, che sarebbe dovuto andare a pari passo con il processo tributario telematico, ma è rimasto inattuato fin dal 2018».

© Riproduzione riservata



ATENEI DIGITALI

A distanza solo il 4% dei corsi universitari

Come le scuole anche le università sono chiamate dall'emergenza coronavirus a vincere la sfida dell'e-learning. Nei giorni scorsi sono già partiti in tutta Italia lezioni, sedute di laurea ed esami in modalità telematica e altri ne seguiranno da qui al 15 marzo. Ma il quadro della didattica digitale, seppure in crescita, lascia a desiderare: solo il 4% dei corsi attivi nel 2019 è erogato in tutto o in parte a distanza.

Bruno — a pag. 6

Eugenio Bruno

Sedute di laurea a distanza a Pavia, Pisa e al Politecnico di Milano. Esami scritti (e online) a Padova. Trasformazione di tutti i corsi da frontali in digitali alla Bocconi e a Padova. Open day virtuale alla Cattolica. Sono solo alcune delle strategie anti-chiusura messe in campo nei giorni scorsi dagli atenei italiani dopo la sospensione delle attività didattiche, causa coronavirus, su tutto il territorio nazionale. E altre ne seguiranno da qui in avanti. Nell'ambito di una strategia che, nata per fronteggiare l'emergenza, può rappresentare l'occasione per «guardare al futuro», come sottolineato dal presidente della Conferenza dei rettori (Cru), Ferruccio Resta, all'indomani della scelta del governo di «fermare» scuole e università almeno fino al 15 marzo.

Esattamente come negli istituti scolastici, anche negli atenei all'improvviso la parola d'ordine è diventata «e-learning». Dalla presenza si è passati all'assenza; dall'insegnamento frontale alle aule virtuali. In un quadro generale comunque migliore rispetto alle scuole. Con tante piattaforme di ateneo già preesistenti, 11 università interamente telematiche e il 4,2% di tutti i corsi erogati già integralmente o parzialmente a distanza (o in forma mista, cioè con meno del 66% dei crediti attribuiti online).

La diffusione dell'e-learning

Fermo restando che si tratta solo di uno dei tanti indicatori utilizzabili per misurare l'attitudine al digitale delle nostre accademie, il primo elemento che balza agli occhi è che nell'arco di un decennio i corsi a distanza attivi negli atenei statali sono saliti dai 100 del 2011 ai 195 attivi nel 2019 secondo il portale University. Considerando che nel frattempo le lauree sono salite da 4.334 a 4.645 il peso dell'e-learning è cresciuto dal 2,3 al 4,2 per cento. Rinviamo al grafico pubblicato in pagina per i dettagli, possiamo però sottolineare che oltre il 61% delle iniziative a distanza riguarda le realtà telematiche. Un'esperienza che potrebbe tornare utile in questo momento. Tant'è che Alessandra Briganti, rettrice (e fondatrice) di Unimarconi, al Sole 24Ore del Lunedì dice che tutto il

Coronavirus:
atenei e formazione

Quest'anno sono attivi 195 corsi in tutto o in parte a distanza, il 61% nelle telematiche. La chiusura almeno fino al 15 marzo estende ovunque la sfida dell'e-learning

Università, nasce online solo il 4% delle lauree

comparto è «a disposizione per superare, almeno nel settore della formazione, le stringenti criticità fornendo contenuti e soluzioni per favorire il pieno completamento degli anni scolastici ed accademici».

Le scelte degli atenei tradizionali

Al momento ciascun ateneo sta fronteggiando l'emergenza come può. Sulla base di una circolare del ministro Gaetano Manfredi che, attuando il Dpcm del 4 marzo, ammette la «possibilità» di svolgere «attività formative a distanza», anche per esami e sedute di laurea purché sia comunque garantita la pubblicità degli stessi. Nei territori che sono stati colpiti prima dall'emergenza la sperimentazione è più avanti. Il presidente della Conferenza dei rettori della Lombardia, Remo Morzenti Pellegrini, parla del «più grande esperimento di online education mai visto» e spiega: «A fronte di un limite oggettivo, attraverso la tecnologia abbiamo individuato in questi giorni un'opportunità per ripensare le lezioni, le sessioni di laurea, gli open day e anche lo smart working che coinvolge gran parte del personale tecnico-amministrativo. Gli approcci - aggiunge - sono gradualmente su base volontaria ma con un'implementazione che procede di giorno in giorno». Anche nelle non statali. In Bocconi ad esempio tutti i corsi sono stati trasferiti sulla piattaforma di ateneo. «Siamo partiti dal Mba full time - racconta Leonardo Caporarello, direttore del Built (Bocconi university innovation in learning and teaching) - e poi ci siamo allargati agli altri insegnamenti. Accompagnando la parte video e quella live con altre attività di interazione con lo studente. Ad esempio simulazioni web da svolgere da soli o in team».

Anche altrove si è pronti a sbarcare online. L'università di Pisa ha utilizzato giovedì e venerdì scorsi per diffondere tra allievi e docenti le «istruzioni per l'uso» e oggi partirà con le lezioni online, come racconta il prorettore alla didattica, Marco Abate: «Sia pure con qualche inevitabile perdita sulla qualità della didattica, in questo modo contiamo di conciliare l'esigenza di salvaguardare il percorso formativo degli studenti con le importanti misure di prevenzione della diffusione del virus», è la sua speranza.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa dei corsi a distanza

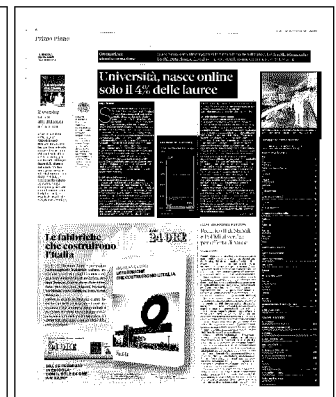
Le lauree attive online in tutto in parte nelle università statali (anno 2019)

Atenei tradizionali

Bari	1
Cagliari	5
Cattolica Sacro Cuore	2
Ferrara	1
Foggia	7
Genova	1
Link Campus	1
Lum "Jean Monnet"	1
Milano	2
Milano-Bicocca	1
Modena e Reggio Emilia	5
Padova	1
Palermo	1
Parma	5
Perugia	4
Pisa	1
Politecnico di Milano	1
Roma "La Sapienza"	2
Roma "Tor Vergata"	

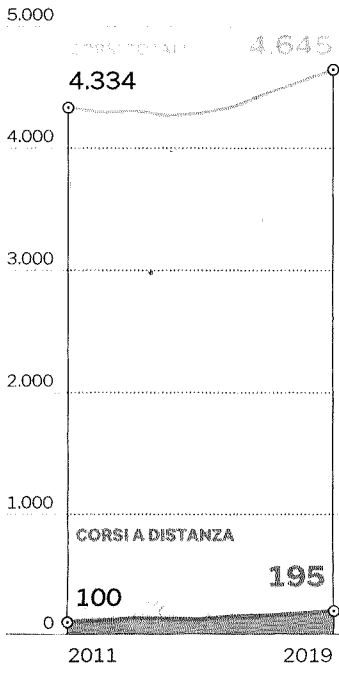
Roma Tre	7
Sassari	1
Stranieri Reggio C.	1
Torino	8
Trieste	5
Tuscia	1
Udine	5
Studi Internaz. di Roma (Unint)	1
Urbino Carlo Bo	4
Atenei telematici	
Unicusano	14
Studi Guglielmo Marconi	20
E-campus	25
Giustino Fortunato	7
Leonardo Da Vinci	1
Universitas Mercatorum	12
Internazionale Uninettuno	13
Iul	4
Pegaso	10
San Raffaele Roma	7
Unitelma Sapienza	6

Fonte: Universalv

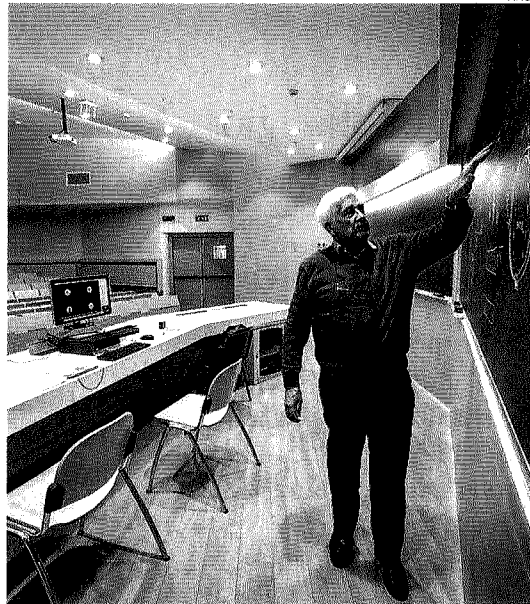


Diffusione dell'E-learning

La teledidattica dal 2011 a oggi



Fonte: Universitaly



Nell'aula deserta. Una lezione online la scorsa settimana al Politecnico di Milano del professor Silvio Franzetti

I CORSI ONLINE BREVI E GRATUITI

Federico II di Napoli e PoliMi al vertice per offerta di Mooc

Valentina Reda

Quando si parla di coronavirus viene quasi naturale guardare all'esperienza cinese. Ancora di più se si tratta di e-learning e didattica multimediale. Il 7 febbraio il ministero dell'Educazione ha annunciato un intervento strutturale, che aveva al primo punto il ricorso agli oltre 24.000 corsi di istruzione superiore online gratuiti, in 12 discipline a livello universitario e altre 18 per l'istruzione professionale, disponibili sulle piattaforme Mooc cinesi.

Ne è venuto fuori un piano di potenziamento della didattica universitaria online utile a coprire le necessità dei prossimi due semestri e lo sviluppo di un piano di valutazione e monitoraggio valido anche per il post-emergenza. Tant'è che in primavera le università di Tsinghua e Pechino partiranno, rispettivamente, con 4.000 e 4.500 corsi in formato Mooc (Massive open online courses) e Spoc (Small private online courses) o con formule ibride di registrazioni e livestreaming.

In questo campo anche il nostro Paese vanta un'importante presenza. E proprio i Mooc possono offrire un segmento aggiuntivo dell'offerta formativa "a distanza" rispetto alle lauree online (su cui si veda il servizio qui sopra) e alle iniziative emergenziali di queste settimane.

La Federico II di Napoli è la prima in Europa e nella top ten mondiale per numero di Mooc al suo attivo, con oltre 160 corsi aperti, erogati attraverso la piattaforma Federica.eu ed edX, provider internazionale di Harvard e Mit. I corsi, quasi tutti curriculari, includono anche quelli per i corsi di laurea Federico II di Ingegneria Meccanica, Ingegneria Informatica, Economia Aziendale e Economia del turismo. La piattaforma ospita anche corsi di altri atenei: Padova, Firenze, Pavia, Milano Bicocca, e Orientale di Napoli.

La seconda università italiana secondo l'osservatorio internazionale Class Central è il Politecnico di Milano, che offre, attraverso la piattaforma Pok, l'accesso a più di 50 Mooc, principalmente rivolti all'orientamento in entrata e in uscita dall'università, ma con un numero crescente di corsi di supporto ai percorsi curriculari di area scientifica, cui si aggiungono gli 8 corsi disponibili via Coursera. Sulla piattaforma di Mountain View, inoltre, è possibile trovare gli 11 Mooc della Bocconi e 6 della Sapienza di Roma. Ancora, la piattaforma EduOpen consente l'accesso ai circa 200 corsi attualmente aperti delle 25 istituzioni appartenenti al consorzio. Con un'offerta diversificata che va da corsi brevi di poche ore a percorsi annuali.

Lo scenario italiano si completa con l'Alma Mater di Bologna con 11 Mooc disponibili sulla piattaforma Book, l'università di Urbino, con altrettanti corsi, principalmente rivolti a una platea scolastica e di docenti, e Venezia Ca' Foscari con 13 Mooc attivi o in partenza, entrambe con distribuzione su piattaforma di ateneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La formazione

Sospesi convegni e congressi I crediti si maturano con l'e-learning

Una spinta alla formazione a distanza e una rimodulazione degli obblighi formativi.

L'emergenza sanitaria sta modificando anche le modalità di aggiornamento continuo dei professionisti: vietati i convegni, i congressi e ogni altra occasione di raduno collettivo senza distanza di sicurezza, prima nelle sole zone gialle e ora in tutta Italia, la formazione si sta spostando sulle piattaforme online. E i Consigli nazionali stanno rimuovendo i tetti massimi al numero di crediti ottenibili in e-learning. Decisioni in questo senso sono arrivate, ad esempio, dai consulenti del lavoro.

Ma per allestire un numero sufficiente di corsi online servirà del tempo ed è anche per questo che gli Ordini si stanno orientando verso una riduzione straordinaria del numero di crediti da raggiungere quest'anno.

Per gli avvocati, il Consiglio nazionale forense ha disposto una tempo-

anea sospensione dell'obbligo formativo in tutta Italia fino al 5 aprile 2020. La decisione sui crediti da ridurre e la percentuale di online da aumentare sarà presa nei prossimi giorni. Nessuna proroga - per ora - della scadenza del 31 marzo per recuperare i crediti mancanti del precedente triennio, proroga chiesta ad esempio dall'Ordine di Milano.

I commercialisti hanno sospeso fino al 3 aprile nelle zone rosse e gialle le attività formative. Si andrà avanti con la formazione a distanza. L'e-learning viene raccomandato anche nel resto del Paese, dove, però, in relazione all'entità dell'emergenza epidemiologica, si potrà valutare anche di organizzare corsi tradizionali, purché venga garantita un'adeguata distanza fra i partecipanti. Il Consiglio nazionale ha, inoltre, previsto di ridurre, per il 2020, il numero di crediti obbligatori, ma il taglio verrà deciso al termine dell'emergenza.

Il Consiglio nazionale dei consu-

lenti del lavoro ha scelto di lasciare piena discrezionalità agli Ordini territoriali. Sia sulla formazione a distanza che sui crediti obbligatori. Ogni Ordine potrà, quindi, valutare se rendere possibile superare il limite del 40% dei crediti da corsi online e se, su richiesta dell'iscritto, far valere le cause di forza maggiore per concedere una deroga all'obbligo di raggiungere i 50 crediti in due anni. «Siamo nel mezzo del biennio, partito nel 2019 - spiega il consigliere nazionale, Francesco Duraccio - ed è presto per arrivare a provvedimenti definitivi, ma una riparametrazione sarà possibile solo a posteriori in base alla durata e all'estensione dell'emergenza».

I notai hanno sospeso tutti gli eventi formativi sull'intero territorio nazionale. La soluzione è ricorrere all'e-learning, che la categoria già adotta da tempo, senza alcuni limite ai crediti conseguiti con tale modalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le iniziative degli atenei per permettere agli studenti di seguire i corsi nonostante i blocchi

L'università punta sull'online

Lezioni fruibili tramite webinar o con modalità e-learning

DI GIOVANNI GALLI

Attività didattiche in via telematica o a distanza. Strutture già preparate con telecamere e registratori o altre che hanno implementato in questi giorni gli strumenti necessari. Ai tempi del Coronavirus, le università italiane stanno mettendo in campo tutte le misure possibili per garantire lo svolgimento delle lezioni e delle sessioni d'esame a giugno.

Tra gli atenei che si stanno attrezzando per riempire il vuoto creato dal Covid, c'è per esempio l'università di Verona che da lunedì 2 marzo, ha ripreso le attività didattiche in via telematica grazie all'innovativo sistema informatico messo a punto dalla Direzione sistemi informativi e Tecnologie dell'ateneo scaligero guidata da Michele Bianco. «Con un sistema e-learning nato oltre un decennio fa», precisa Bianco, «l'università scaligera ha creato un'infrastruttura di supporto e affiancamento solido alla didattica tradizionale, il blended learning, in cui il percorso online non si sostituisce alla lezione frontale ma le fa da corollario, potenziandone l'efficacia e arricchendola in termini di contenuti e strumenti». Ma non solo è la modalità di erogazione corsi ad essere stata aggiornata: Marco Torsello, professore di diritto privato comparato in inglese e socio della boutique ArbLit, ha scelto di modificare l'ordine degli argomenti previsti in programma, affrontando il tema, di grandissima attualità, di «Coronavirus and force majeure in comparative law and transnational commercial practice».

Anche l'università degli studi dell'Insubria non è nuova alla «didattica a distanza»: dal 2002 adotta, infatti, un modello ge-

ograficamente distribuito, con due sedi principali (Varese e Como) collegate da una piattaforma di e-learning e mediante l'utilizzo della videoconferenza fra le due sedi. Negli anni alcuni insegnamenti sono stati integralmente registrati per poi essere resi fruibili in asincrono sulla piattaforma di e-learning. «Sulla base di questa esperienza pregressa l'Ateneo, a partire da questa settimana, ha sollecitato i docenti ad attuare forme di didattica a distanza con diverse possibili modalità fornendo supporto agli studenti anche tramite forum, chat o tramite la piattaforma di videoconferenza», spiega il prof. Mauro Ferrari, delegato del rettore alla didattica e all'innovazione. «In questi giorni gli strumenti di videoconferenza vengono utilizzati anche per registrare nuove lezioni da mettere a disposizione degli studenti. La consideriamo comunque una soluzione di emergenza che va pensata come integrazione alla didattica tradizionale in aula.» All'avanguardia l'università di Milano-Bicocca che può contare su un'infrastruttura ad alta tecnologia, con l'80% delle aule dotate di telecamere e predisposte alla registrazione delle lezioni: «in questi giorni di emergenza abbiamo deciso di mettere a disposizione le registrazioni delle lezioni di tutti i nostri 70 corsi di laurea e la risposta dei docenti è stata eccezionale, sono state caricare 2000 lezioni in meno di una settimana», spiega il prof. Maurizio Casiraghi, Prorettore alla didattica, «anche quando riprenderanno le lezioni continueremo per tutto il semestre a mettere a disposizione tutte le lezioni registrate per ridurre al minimo gli spostamenti degli studenti che, in un ateneo grande come il nostro, sono molto rilevanti». L'università di Genova ha potenziato le risorse

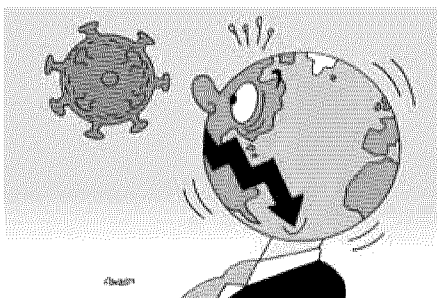
che già aveva a disposizione e creato una task force di tecnici e metodologi che fornisce supporto ai docenti per lavorare da remoto: «È stata potenziata l'attività sulla piattaforma e-learning di ateneo Moodle, utilizzata in modo massiccio da circa dieci anni. Tutti gli insegnamenti dell'anno accademico in corso sono già disponibili a docenti e studenti» spiega la prof.ssa Marina Rui, delegato del rettore per l'e-learning, «inoltre è stata resa disponibile a docenti e studenti la piattaforma Teams che l'ateneo di Genova può utilizzare in virtù di un accordo con Microsoft per la suite Office-365. Si tratta di una piattaforma di cooperazione e videoconferenza che consente sessioni online in modalità sincrone e ne consente la registrazione per fruizioni successive I feedback ricevuti da studenti e docenti sono al momento positivi. La comunità accademica ligure è riuscita a cogliere l'emergenza come un'opportunità per utilizzare e far conoscere maggiormente le metodologie d'insegnamento della nuova era didattica».

Sono, infine, anche i professionisti del mondo del mondo digital che di fronte all'emergenza Coronavirus si sono attivati con grande prontezza.

È il caso di Luca La Mesa, esperto in Social media marketing e docente della Luiss summer school, che ha deciso di dare accesso gratuito alle sue più recenti lezioni a tutti gli studenti universitari. «È un mio mantra che, a parità di livello di formazione tra due persone, quello che fa davvero la differenza è ciò che si è fatto nei momenti in cui si poteva non fare nulla», dichiara Luca La Mesa. «In queste settimane, per esempio, il tempo libero può essere utilmente trasformato in un'opportunità. E per pre-

miare chi deciderà di farlo, ho deciso di dare accesso gratuito a tutte le mie più recenti lezioni di Social media marketing da studiare in e-learning. Per richiederle, basterà che lo studente visiti la mia pagina Facebook». Aggiunge Mario Alberto Catarozzo, fondatore MYPlace communications, coach e docente di digital strategy «Da tempo utilizziamo con successo la formazione a distanza con due modalità: i webinar, quindi live seminar dove le persone possono interagire in diretta con il docente sia mediante chat che in video, ed e-learning, quindi formazione fruibile mediante piattaforma in qualunque momento. Sempre più utilizzata è anche la videoconferenza con cui facciamo meeting e formazione con i nostri clienti aziende e studi, e il coaching online one to one. È in questi momenti che l'intelligenza umana entra in azione per trovare soluzioni, è quello che è accaduto nelle varie epoche storiche, dove i maggiori cambiamenti sono avvenuti in seguito ad epidemie e guerre, cioè situazioni di crisi che richiedevano soluzioni per sopravvivere. Siamo oggi nella stessa situazione con il Coronavirus, che sta prepotentemente modificando le abitudini individuali e sociali, dall'organizzazione del lavoro all'educazione scolastica, dalle relazioni professionali alla gestione dei clienti. Nell'anno 2020 che aveva preso avvio all'insegna dell'Intelligenza Artificiale riprende il centro del palcoscenico l'Intelligenza Umana.» L'università telematica Pegasus, infine, ha già deciso di posticipare gli esami che si sarebbero dovuti svolgere entro la fine di febbraio. Allo studio una rimodulazione delle sessioni estive cercando una nuova modalità di fruizione dei test, anche con il coinvolgimento dei professori.

© Riproduzione riservata



Emergenza sanitaria. Utilizzate le risorse per gli eventi straordinari
Sospesi i contributi nella zona rossa

Dalle Casse primi aiuti agli studi danneggiati

A cura di
Antonello Cherchi
Valeria Uva

Professionisti in pressing per un sostegno agli studi più colpiti dall'emergenza Covid 19. Ma al momento le risorse a disposizione sono davvero poche.

Tutto per ora grava sulle spalle delle Casse previdenziali private: il decreto del Governo ha riservato ai soli professionisti delle zone rosse iscritti alla gestione separata Inps i 500 euro straordinari, riconosciuti per tre mesi, tagliando fuori tutti i professionisti ordinistici che versano alle Casse private.

Le prime scelte

Tra i primi enti previdenziali a muoversi c'è la Cassa ragionieri. «Il Consiglio di amministrazione - spiega il presidente Luigi Pagliuca - ha accolto la proposta di sospendere i pagamenti contributivi per gli iscritti residenti o che hanno lo studio nei Comuni interessati dall'epidemia». Una mappa che, però, muta giorno per giorno. Per quanto riguarda le misure di sostegno, la Cassa ragionieri già prevede, nel proprio regolamento sul welfare, interventi per fronteggiare, pro-

segue Pagliuca, «eventi straordinari che abbiano avuto rilevante incidenza sul bilancio familiare o sullo svolgimento dell'attività professionale».

Anche la Cassa dei dottori commercialisti ha sospeso fino al 30 aprile i contributi per quanti risiedono o hanno lo studio nelle zone più colpite dal virus. La misura interessa chi, in sede di dichiarazione dei redditi del 2019, ha scelto di rateizzare le eccedenze e entro il 31 marzo avrebbe dovuto versare la seconda rata. Contemplati anche interventi di sostegno: il regolamento della Cassa prevede già un sussidio per aiutare chi si trova a fronteggiare eventi straordinari. Al momento, però, non sono state presentate domande.

Per tutti il problema è anche dato dall'ampiezza delle aree più colpite dallo stop alle attività produttive che potrebbe estendersi di giorno in giorno. Per ora quindi è impossibile quantificare quanto potrebbe costare un intervento straordinario.

Prendiamo gli avvocati: solo in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna sono 60.736 gli iscritti alla Cassa forense, da soli pesano il 25% del totale. Con questi numeri diventa molto difficile mettere in campo un intervento di ampio respiro. «Non vogliamo certo sottrarci ai nostri obblighi assistenziali - precisa il presidente di

Cassa Forense Nunzio Luciano - ma il nostro obiettivo primario è pagare le pensioni». Tra l'altro proprio sul welfare, Cassa forense sconta da quest'anno una diminuzione del 18% dei fondi disponibili per effetto della scelta di sospendere il contributo integrativo minimo obbligatorio dal 2018 al 2022 (anche questa in chiave di sostegno al reddito). Dopo la scelta di sospendere il pagamento dei contributi previdenziali fino al 30 aprile per gli iscritti nella zona rossa, per il sostegno la Cassa si affida alle risorse ordinarie: da quelle per gravi malattie e infortuni oltre i 60 giorni a quelle per calamità o stato di bisogno. Su queste tre linee viene erogata una indennità parametrata ai danni subiti.

L'assistenza in caso di bisogno è già disponibile anche per i consulenti del lavoro. «Nel bilancio 2020 abbiamo previsto su questo capitolo 500mila euro - precisa il presidente Enpacl Alessandro Visparelli - e potremmo arrivare anche a raddoppiare la cifra».

Risorse già messe a disposizione dei consulenti delle zone rosse (attuali e future), dietro domanda, con un assegno massimo di 20mila euro. Per loro sono anche stati sospesi i versamenti fino al 31 dicembre. Altre misure per gli altri consulenti del lavoro dovrebbero essere deci-

se nel prossimo Cda.

La Cassa del notariato non ha ancora deliberato misure specifiche, ma l'intenzione è di aiutare i notai che hanno lo studio nelle zone rosse. Al momento si monitora la situazione, ma, come è successo in passato di fronte a terremoti o altre emergenze, «anche questa volta -precisa Giam-

battista Nardone, presidente della Cassa - non verrà meno il sostegno».

Le richieste

Il fronte delle Casse si sta compattando per ottenere l'estensione generalizzata delle misure per gli autonomi Inps. «Una disparità che potrebbe rivelarsi incostituzionale» secondo

Luciano. «Un'esclusione inspiegabile» per il presidente Adepp, Alberto Oliveti. L'assegno di 500 euro del decreto legge 9/2020 per ora è limitato anche geograficamente ai soli Comuni in zona rossa. Ma il danno economico per gli studi professionali ha da tempo varcato questi confini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN DIFFICOLTÀ

23.917

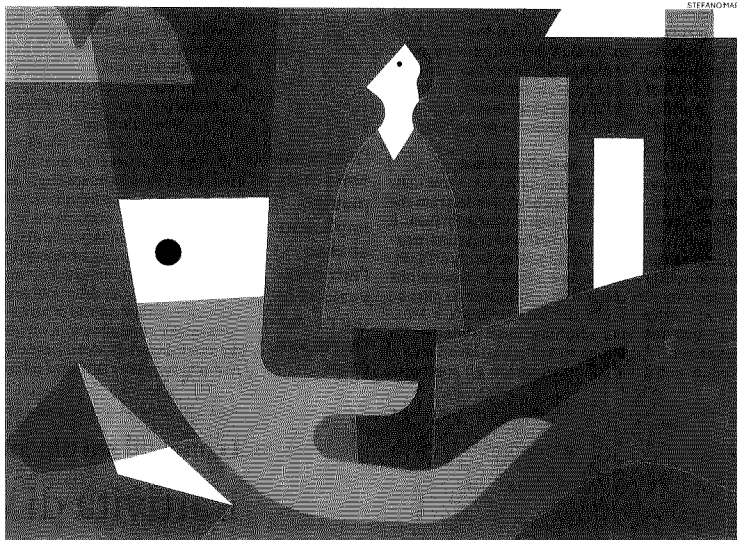
I dottori commercialisti

È il numero, indicato nel bilancio 2018, degli iscritti agli Albi di Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, le tre Regioni più colpite dall'epidemia

5.969

I consulenti del lavoro

I professionisti iscritti negli Albi delle tre Regioni focolaio nel 2020



Le contromisure di Casse e Ordini

IL SOSTEGNO

AVVOCATI

Sono tre le linee di sostegno di Cassa forense per gli iscritti in difficoltà: l'assistenza indennitaria, destinata agli avvocati colpiti da infortunio o malattia (6,7 milioni di euro); l'assistenza per calamità e quella in caso di bisogno (500mila euro ciascuna). Contributi sospesi fino al 30 aprile per gli iscritti nella zona rossa

LA FORMAZIONE

Obblighi formativi sospesi in tutta Italia fino al 5 aprile 2020. Attesi una riparametrazione in diminuzione dei crediti e l'aumento della percentuale massima di formazione a distanza, ora al 40 per cento. Per ora nessuna proroga del termine del 31 marzo per completare il triennio precedente

CONSULENTI DEL LAVORO

Il regolamento prevede già provvidenze straordinarie in caso di bisogno. Ci sono circa 500mila euro aumentabili fino a un milione. Sono a disposizione degli iscritti in zona rossa (attuale e futura) previa domanda. Per loro sospeso il pagamento dei contributi fino al 31 dicembre

Ognine territoriale può decidere in autonomia se aumentare la percentuale massima di crediti formativi conseguibili a distanza con e learning, ora al 40 per cento. Il consulente del lavoro in difficoltà potrà chiedere di riparametrare in diminuzione il numero di crediti da raggiungere

DOTTORI COMMERCIALISTI ED ESPERTI CONTABILI

Sospeso il pagamento dei contributi fino al 30 aprile per chi risiede o ha lo studio nelle zone del focolaio dell'epidemia. La sospensione riguarda la seconda rata di eccedenze relative al 2019 in scadenza il 31 marzo

Sospesi fino al 3 aprile i convegni formativi nelle zone gialle e rosse. Si può optare per l'e-learning, consigliato anche nel resto del Paese. Sarà ridotto, per il 2020, il numero di crediti obbligatori, ma la decisione verrà presa alla fine dell'emergenza

NOTAI

La Cassa del notariato sta monitorando la situazione con l'obiettivo di adottare misure di sostegno verso i notai della zona rossa

Rinviati su tutto il territorio nazionale gli eventi di formazione in sala. Prevista, tuttavia, la formazione a distanza

RAGIONIERI

Sospensione del pagamento dei contributi per quanti potranno dimostrare di aver subito danni professionali dall'emergenza coronavirus

I ragionieri sono iscritti all'Albo dei dottori commercialisti ed esperti contabili

EQUO COMPENSO AL CONTROLLORE

La nomina dell'organo anche dopo il Registro unico Equo compenso al controllore. Nomina dell'organo di controllo ammissibile anche dopo l'istituzione del Runts (Registro unico). Monitoraggio sull'osservanza da parte dell'ente delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale demandate ai controllori. Sono alcune delle posizioni traibili, dalle bozze (da ieri in consultazione sul sito del Cndcec, fino al 27 marzo) delle...

[EQUO COMPENSO AL CONTROLLORE]